

ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI
Progetto di Vita Apostolica
STATUTO

Proemio

Diverse sono le strade offerte ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, attratti dalla figura di Don Bosco, realizzano l'ideale di "lavorare con lui" vivendo nella condizione laicale o clericale lo stesso carisma della Società di San Francesco di Sales.

Fin dall'inizio Don Bosco pensò ad organizzare i collaboratori della sua opera: invitò laici, uomini e donne, e membri del clero diocesano, a "cooperare" alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati. Nel 1876 ne definì chiaramente il progetto di vita con il "Regolamento dei Cooperatori Salesiani" da lui scritto e successivamente approvato dalla Chiesa¹. Oggi i Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici sono diffusi e operano a livello mondiale.

Il presente testo ne descrive il Progetto di Vita Apostolica. Offre un autentico cammino di santificazione «per esercitare la carità nel lavorare per la salvezza delle anime». I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici confidano nella fedeltà di Dio Padre, che li ha chiamati.

¹ Cf. Mons. Magnasco, Decreto del 15.12.1877 e Rescritto del 22.12.1877, *MB XIII*, 604.

« Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi,
e vi ho destinati a portare molto frutto,
un frutto duraturo » (Gv 15,16).

Cap. I

II SALESIANO COOPERATORE E LA SALESIANA COOPERATRICE, NELLA FAMIGLIA SALESIANA E NEL MONDO

Art. 1 Il Fondatore: un uomo mandato da Dio

Per contribuire alla salvezza della gioventù, “porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società”², lo Spirito Santo, con l’intervento materno di Maria, suscitò San Giovanni Bosco, il quale fondò la Società di San Francesco di Sales (1859), insieme con Santa Maria Domenica Mazzarello l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), ed estese l’energia apostolica del carisma salesiano con la costituzione ufficiale della “Pia Unione dei operatori salesiani”, quale terzo ramo della Famiglia (1876), unito alla Società di San Francesco di Sales denominata anche Società Salesiana di San Giovanni Bosco o Congregazione Salesiana.

Lo Spirito Santo formò in San Giovanni Bosco un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale, ispirandogli un metodo educativo permeato dalla carità del Buon Pastore.

Art. 2 I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

§1. Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere alla vocazione apostolica salesiana, dono dello Spirito, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È una libera scelta, che qualifica l’esistenza.

§2. Cristiani cattolici di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada. Essi si sentono chiamati a vivere la vita di fede impegnata nel quotidiano, caratterizzata da due atteggiamenti:

- a) sentire Dio come Padre e Amore che salva; incontrare in Gesù Cristo l’Unigenito Figlio, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, animatore del Popolo di Dio nel mondo;
- b) sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di Don Bosco³.

Art. 3 Unica vocazione: due modi di viverla

§1. Don Bosco ha concepito l’Associazione dei Salesiani Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§2. I Salesiani Cooperatori laici attuano il loro impegno apostolico e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro con sensibilità e caratteristiche laicali.

² MB II, 45, cf. MB VII, 291

³ Cf. RDB IV

§3. I Salesiani Cooperatori vescovi, sacerdoti o diaconi secolari attuano il proprio ministero ispirandosi alla carità pastorale di Don Bosco, modello di vita sacerdotale che privilegia l'impegno per i giovani e gli ambienti popolari⁴.

Art. 4 L'Associazione nella Chiesa

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è approvata dalla Sede Apostolica⁵ come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales.

I membri collaborano attivamente alla sua missione, in nome della Chiesa, sotto l'autorità del Rettor Maggiore, quale Successore di Don Bosco, in spirito di fedeltà ai Pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali.

§2. I Salesiani Cooperatori manifestano una filiale devozione al Sommo Pontefice.

§3. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori gode di personalità giuridica ecclesiastica pubblica⁶. Ha la sua sede centrale in Roma.

Art. 5 L'Associazione nella Famiglia Salesiana

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è uno dei gruppi della Famiglia Salesiana. Insieme con la Società di San Francesco di Sales, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri gruppi ufficialmente riconosciuti⁷, è portatrice della comune vocazione salesiana, corresponsabile della vitalità del progetto di Don Bosco nella Chiesa e nel mondo.

L'Associazione apporta alla Famiglia Salesiana i valori specifici della sua condizione secolare, nel rispetto dell'identità e autonomia proprie di ogni gruppo. Vive un particolare rapporto di comunione con la Società di San Francesco di Sales che, per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità.

Art. 6 I Salesiani Cooperatori: salesiani nel mondo

I Salesiani Cooperatori vivono la loro fede nella propria realtà secolare. Ispirandosi al progetto apostolico di Don Bosco, sentono viva la comunione con gli altri membri della Famiglia Salesiana. S'impegnano nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata. Operano per il bene della Chiesa e della società, in modo adatto alle esigenze educative del territorio ed alle loro proprie concrete possibilità⁸.

⁴ Cf. *CIC* can. 278.

⁵ Pio IX, Breve. *'Cum Sicuti'* (9 maggio 1876), *MB* XI, 77. 546.

⁶ Cf. *CIC*, can. 313

⁷ Cf. *ACS* 304, 57-61

⁸ Cf. PASCUAL CHÁVEZ, *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana*. Roma 2012.

« Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli » (Mt 5,13-16).

Cap. II

IMPEGNO APOSTOLICO DEL SALESIANO COOPERATORE E DELLA SALESIANA COOPERATRICE

Art. 7 Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale⁹. Per questo egli, radicato in Cristo e cosciente che tutti i battezzati sono chiamati alla perfezione dell'amore, vive e testimonia:

- una vita secondo lo Spirito come sorgente di gioia, di pace e di perdono;
- la libertà, in obbedienza al piano di Dio, apprezzando il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari, impegnandosi ad orientarle soprattutto verso il servizio alle persone;
- la povertà evangelica, amministrando i beni che gli sono affidati con criteri di sobrietà e condivisione, alla luce del bene comune;
- la sessualità secondo una visione evangelica di castità, improntata alla delicatezza e ad una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull'amore;
- la misericordia, che apre il cuore a tutte le miserie materiali e morali e spinge ad operare con carità pastorale;
- la giustizia, per costruire un mondo più fraterno che riconosce e promuove i diritti di tutti, specialmente dei più deboli;
- la volontà decisa di essere costruttori di pace in un mondo agitato dalla violenza e dagli odi di classe.

Questa via d'amore per Dio e per gli altri è un cammino sicuro verso la santità.

Art. 8 Impegno apostolico

§1. I Salesiani Cooperatori realizzano in primo luogo il loro apostolato attraverso gli impegni quotidiani. Seguono Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre a servire gli uomini nel mondo. Per questo s'impegnano ad attuare l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo nelle ordinarie condizioni di vita¹⁰.

§2. Animati dallo spirito salesiano, hanno un'attenzione privilegiata ai giovani, specialmente a quelli più poveri o vittime di qualsiasi forma di emarginazione, sfruttamento e violenza, a coloro che si avviano al mondo del lavoro ed a quanti danno segni di una vocazione specifica.

§3. Promuovono e difendono il valore della famiglia¹¹ quale nucleo fondamentale della società e della Chiesa e s'impegnano a costruirla come "Chiesa domestica"¹². I Salesiani Cooperatori sposati

⁹ Cf. ChL 16; Cf. Vat. II GS 72.

¹⁰ Cf. Vat II, GS 45.

¹¹ Cf. ChL 40

¹² Vat. II, LG 11.

vivono nel matrimonio la loro missione di “cooperatori dell’amore di Dio creatore” e “primi e principali educatori dei figli”, secondo la pedagogia della bontà propria del Sistema Preventivo.

§4. Sono attenti alla Dottrina Sociale della Chiesa e alla comunicazione sociale per promuovere cammini educativi.

§5. Sostengono l’attività missionaria della Chiesa e s’impegnano per l’educazione alla mondialità come apertura al dialogo tra le culture.

Art. 9 Compito di educazione cristiana

§1. I Salesiani Cooperatori, come Don Bosco, portano ovunque l’impegno di educare ed evangelizzare¹³, per formare “onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo”, coscienti di essere sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana.

§2. Condividono con i giovani il gusto di vivere con autenticità i valori della verità, libertà, giustizia, senso del bene comune e servizio.

§3. Educano i giovani ad incontrare - nella fede e nei Sacramenti - il Cristo risorto, perché trovino in Lui il senso della vita per crescere come uomini e donne nuovi.

§4. S’impegnano ad aiutare i giovani a maturare una progettualità di vita per testimoniare la loro presenza cristiana e salesiana nella Chiesa e nella società.

Art. 10 La pedagogia della bontà

I Salesiani Cooperatori nel loro impegno educativo:

§1. attuano il “Sistema Preventivo” di Don Bosco, esperienza spirituale ed educativa che si fonda su ragione, religione e amorevolezza¹⁴;

§2. favoriscono un ambiente familiare in cui il dialogo costante, la presenza animatrice, l’accompagnamento personale e l’esperienza di gruppo aiutano a percepire la presenza di Dio;

§3. promuovono il bene ed educano all’amore per la vita, alla responsabilità, alla solidarietà, alla condivisione, alla sinergia ed alla comunione;

§4. fanno appello alle risorse interiori della persona e credono nell’azione invisibile della grazia. Guardano ogni giovane con ottimismo realista, convinti del valore educativo dell’esperienza di fede. La loro relazione con i giovani è ispirata da un amore maturo e accogliente.

Art. 11 Attività tipiche

I Salesiani Cooperatori sono aperti a varie forme di apostolato. Tra queste privilegiano la vita familiare, oltre al proprio lavoro e alla vita associativa¹⁵:

- la catechesi e la formazione cristiana;
- l’animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari;
- la collaborazione in Centri educativi e scolastici;
- il servizio sociale tra i poveri;
- l’impegno nella comunicazione sociale;
- la cooperazione nella pastorale vocazionale;
- il lavoro missionario;
- la collaborazione al dialogo ecumenico e interreligioso;

¹³ Cf. ACS 290, luglio 1978: E. Viganò, *Il progetto educativo salesiano*, 25-35

¹⁴ DB, *Il Sistema preventivo nell’educazione della gioventù*, 1877, I; cf P. BRAIDO, *Il sistema preventivo in un ‘decalogo’ per educatori*, RSS 4, 1985.

¹⁵ Cf. RDB IV,1; Vat. II LG 35; CDCC 904-906; cf.. RDB IV, 2-5.

- la testimonianza della propria fede nel servizio socio-politico;
- lo sviluppo dell'Associazione.

Art. 12 Modalità e strutture in cui operare

§1. I Salesiani Cooperatori partecipano alla missione dell'Associazione nella Chiesa e la rinforzano con il loro impegno e il coinvolgimento di altre persone.

§2. Normalmente le attività dei Salesiani Cooperatori si svolgono, in spirito di collaborazione e cooperazione, nelle strutture in cui la condizione secolare offre loro maggiori possibilità di inserimento significativo: civili, culturali, socio-economiche, politiche, ecclesiali e salesiane¹⁶.

§3. I Salesiani Cooperatori possono realizzare il loro impegno apostolico in opere autonomamente gestite dall'Associazione e mediante iniziative rispondenti ai bisogni più urgenti del territorio.

¹⁶ *MB XVII*, 25; cf *CIC*, can 305; *ChL* 42.

« Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi » (Fil 4,9).

Cap. III

LO SPIRITO SALESIANO DEL SALESIANO COOPERATORE E DELLA SALESIANA COOPERATRICE

Art. 13 Preziosa eredità

Guidato dallo Spirito Santo, Don Bosco ha vissuto ed ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano¹⁷.

Lo spirito salesiano è una tipica esperienza evangelica, che ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, che spinge al dono e al servizio quanti lo vivono. Si alimenta nell'impegno della carità apostolica, principio interiore dinamico che unifica la passione per Dio e la passione per il prossimo. Si esplicita in una spiritualità sacramentale, che si concretizza nel vivere con gioia e ottimismo il quotidiano e in un servizio responsabile nella comunità ecclesiale e nella società civile. Richiede un'esigente "metodologia ascetica" espressa da un volto sereno e gioioso come risposta alla sollecitazione di Don Bosco: «lavoro e temperanza».

Art. 14 Esperienza di fede impegnata

§1. Il Salesiano Cooperatore accoglie lo spirito salesiano come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la propria condizione laicale o ministeriale. Partecipa all'esperienza carismatica di Don Bosco e s'impegna a promuovere l'umanesimo salesiano per costruire ragioni di speranza e prospettive di futuro per la persona e la società¹⁸.

§2. Vivendo la spiritualità salesiana, promuove un'esperienza "pratica" di comunione ecclesiale.

§3. Il Salesiano Cooperatore si affida alla Vergine Immacolata e Ausiliatrice quale guida della sua vocazione apostolica: essere vero "cooperatore di Dio" nella realizzazione del Suo disegno di salvezza. Chiede a Maria, Ausiliatrice e Madre del Buon Pastore, l'aiuto e la forza necessaria per la salvezza propria e dei giovani. Il quotidiano affidamento a Maria caratterizza la spiritualità salesiana.

Art. 15 Centralità dell'amore apostolico

§1. Il cuore dello spirito salesiano è la carità apostolica e pastorale. Essa rende presente tra i giovani la misericordia del Padre, l'amore salvifico di Cristo e la forza dello Spirito Santo. Don Bosco l'ha espressa nel motto: "Da mihi animas, cetera tolle". L'ha significata nel nome di "Salesiani", scegliendo come patrono San Francesco di Sales¹⁹, modello di umanesimo cristiano, di dedizione apostolica e di amabilità, promotore della spiritualità dei laici.

§2. Questa carità è per i Salesiani Cooperatori un dono di Dio, che li unisce a Lui e ai giovani. Ed è ispirata alla sollecitudine materna di Maria, che li sostiene nella loro testimonianza quotidiana.

¹⁷ Cf. *Carta d'identità*, 37.

¹⁸ Cf. *Carta d'identità*, 15-17.

¹⁹ RDB. V,8; F. SALES. *Trattato dell'amor di Dios*, Paoline-Edizione, (1989)

Art. 16 Presenza salesiana nel mondo

§1. I Salesiani Cooperatori si sentono “intimamente solidali²⁰” con la società in cui vivono e nella quale sono chiamati ad essere luce, sale e lievito. Credono nelle risorse interiori della persona. Condividono i valori della propria cultura e s’impegnano perché essa sia guidata dall’umanesimo cristiano. Promuovono le novità con senso critico cristiano. Integrano nella loro vita “tutto ciò che è buono²¹”, mettendosi in ascolto soprattutto dei giovani nel discernimento dei segni dei tempi.

§2. Di fronte alle sfide²² e difficoltà socioculturali assumono un atteggiamento critico e costruttivo. S’impegnano a diffondere nella società una cultura cristiana ed etica dell’accoglienza e della solidarietà.

Art. 17 Stile di azione

I Salesiani Cooperatori vivono da “buoni cristiani e onesti cittadini”, santificano la loro esistenza nel quotidiano e radicano la loro azione nell’unione con Dio. Credono nel valore della vita, della gratuità, della fraternità e del farsi prossimo. Coltivano quegli atteggiamenti che favoriscono l’educazione alle gioie quotidiane e li comunicano agli altri.

Art. 18 Stile di relazione

I Salesiani Cooperatori, ispirandosi al Sistema Preventivo di Don Bosco, nelle loro relazioni praticano l’amorevolezza²³ come segno dell’amore di Dio, e strumento per risvegliare la sua presenza nel cuore di quanti incontrano. Sono pronti a fare il primo passo e ad accogliere sempre gli altri con bontà, rispetto e pazienza. Tendono a suscitare rapporti di fiducia e amicizia per creare un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto. Sono operatori di pace e cercano nel dialogo il chiarimento, il consenso e l’accordo.

Art. 19 Stile di preghiera

§1. I Salesiani Cooperatori sono convinti che, senza l’unione con Gesù Cristo, non possono nulla²⁴. Invocano lo Spirito che li illumina e dà forza giorno per giorno. La loro preghiera, radicata nella Parola di Dio, è semplice e fiduciosa, gioiosa e creativa, impregnata di ardore apostolico aderente alla vita, e si prolunga in essa. Per alimentare la vita di preghiera i Salesiani Cooperatori ricorrono alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa, dall’Associazione e dalla Famiglia Salesiana. Partecipano attivamente alla liturgia, valorizzano le forme di pietà popolare che arricchiscono la loro vita spirituale.

§2. Rinvigoriscono la loro fede nell’esperienza sacramentale. Trovano nell’Eucarestia l’alimento della loro carità apostolica. Nella Riconciliazione incontrano la misericordia del Padre, che imprime nella loro vita una dinamica e continua conversione e li fa crescere nella capacità di perdonare.

§3. Rafforzano la loro vita interiore e apostolica con momenti di spiritualità, programmati anche dall’Associazione.

Art. 20 In comunione con Maria Ausiliatrice e i nostri Santi

§1. I Salesiani Cooperatori, come Don Bosco, nutrono un amore filiale per Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e dell’umanità²⁵. Ella ha cooperato alla missione salvifica del Salvatore e continua a farlo

²⁰ Cf. *Vat. II, GS 1*.

²¹ *1 Tes 5,21*

²² Cf. *Vat. II, GS 4,11*.

²³ Cf. P. BRAIDO. *I molti volti dell’amorevolezza*, Rivista di Scienza dell’educazione, 37 (1999) 1, 17-46.

²⁴ Cf. *Gv 15,5; Vat. II, AA 4*.

²⁵ Cf. *Carta d’identità*, 51-53.

anche oggi come Madre e Ausiliatrice del Popolo di Dio. È guida speciale della Famiglia Salesiana. Don Bosco ha affidato a Lei i Salesiani Cooperatori, perché ne ricevano protezione e ispirazione nella missione.

§2. Si rivolgono con particolare affetto a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Ricorrono con fiducia all'intercessione di San Giovanni Bosco, "padre e maestro" dei giovani, e di tutta la Famiglia Salesiana.

§3. Tra i modelli di vita apostolica, venerano con predilezione San Francesco di Sales, Santa Maria Domenica Mazzarello, Alexandrina Maria da Costa, Mamma Margherita e gli altri santi, beati e venerabili della Famiglia Salesiana. La conoscenza della loro vita è fonte di ispirazione e preghiera.

« Comportatevi i maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace » (Ef 4,1-3).

Cap. IV

SALESIANO COOPERATORE E SALESIANA COOPERATRICE IN COMUNIONE E COLLABORAZIONE

Art. 21 Fratelli e sorelle in Don Bosco

La comune vocazione apostolica e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola"²⁶ vivono, infatti, la comunione con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco.

Partecipano con gioia alla "vita di famiglia" dell'Associazione per conoscersi, crescere insieme, scambiare esperienze di fede ed elaborare progetti apostolici.

Promuovono la vita associativa, accogliendosi reciprocamente²⁷.

Art. 22 Corresponsabili nella missione

§1. Il Salesiano Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le proprie condizioni di vita, competenze e possibilità, dando il suo valido sostegno. Condivide nell'Associazione la corresponsabilità educativa ed evangelizzatrice. Ciascuno è tenuto a partecipare alle riunioni di programmazione e verifica delle varie attività, alla scelta dei responsabili.

Se chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, s'impegna a svolgerli con fedeltà e spirito di servizio.

§2. Con responsabilità e senso di appartenenza, ogni Salesiano Cooperatore sostiene l'autonomia economica dell'Associazione perché possa svolgere la sua missione²⁸.

Art. 23 Partecipazione e legami con i gruppi della Famiglia Salesiana

§1. I Salesiani Cooperatori, fedeli alle indicazioni di Don Bosco che «le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e, se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile rompere tre unite»²⁹, curano la comunione e la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana mediante la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno³⁰.

§2. La partecipazione alle Consulte di Famiglia Salesiana³¹ ai diversi livelli ed il collegamento con le strutture pastorali della Chiesa e le istituzioni civili favoriscono la ricerca comune di nuove iniziative. La missione salesiana promuove e testimonia la ricchezza dell'eredità spirituale e apostolica ricevuta.

²⁶ Cf. *RDB I*; Eccles. 4,2.

²⁷ Cf. *RDB V*, 7 e VII, 4-5.

²⁸ Cf. *Carta d'identità*, 34-35.

²⁹ Cf. *RDB I*

³⁰ Cf. *Ibid VI*,1.

³¹ Cf. *Ibid.*, 64.

§3. I Salesiani Cooperatori si sentono vicini a tutti i gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana perché tutti eredi del carisma e dello spirito salesiano. Sono aperti e promuovono ogni forma di collaborazione, in particolar modo con i gruppi laicali, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

Art. 24 Il ministero del Rettor Maggiore

§1. Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales è il successore di Don Bosco³². Per esplicita volontà del Fondatore è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa la funzione di Moderatore supremo. Ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita.

§2. Nel suo ministero, esercitato anche mediante il suo Vicario o il Coordinatore Mondiale, si avvale ordinariamente del Consiglio Mondiale con la Segreteria Esecutiva Mondiale, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§3. I membri dell'Associazione nutrono verso il Rettor Maggiore sentimenti di sincero affetto e di fedeltà ai suoi orientamenti.

Art. 25 Vincoli particolari con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori ha con la Società di San Francesco di Sales un "vincolo di unione stabile e sicuro"³³ e particolari legami carismatici con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ogni comunità salesiana (SDB e FMA), ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito auspicato da Don Bosco di "sostenere e incrementare" l'Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro Progetto di Vita Apostolica³⁴.

Art. 26 Il servizio apostolico dei Delegati e delle Delegate

§1. Nell'Associazione i Delegati e le Delegate, a qualsiasi livello, fanno parte di diritto e con voce attiva del rispettivo Consiglio, assicurano il «vincolo di unione sicuro e stabile» con lo spirito salesiano e condividono l'esperienza carismatica e spirituale del Fondatore.

In fedeltà creativa a Don Bosco, sono impegnati ad offrire il proprio specifico contributo anche nella partecipazione ai compiti di decisione collegiale dell'Associazione.

§2. Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l'autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§3. Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori nel territorio³⁵.

³² Cf. *Carta d'identità*, 22; cf. *RDB V*, 3.

³³ *RDB II*; *V*, 3.

³⁴ Cf. *Regolamenti SDB 38*

³⁵ Cf. *RDB V*, 5.

*« Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio nostro Padre »
(1 Tess 3,12-13).*

Cap. V

APPARTENENZA E FORMAZIONE DEL SALESIANO COOPERATORE E DELLA SALESIANA COOPERATRICE

Art. 27 Entrata nell'Associazione

§1. L'impegno di diventare Salesiano Cooperatore esige una scelta personale, libera, graduale, motivata, maturata sotto l'azione dello Spirito Santo e accompagnata dai responsabili.

La persona che desidera far parte dell'Associazione accetta un processo formativo, che deve rispondere ai contenuti fondamentali del Progetto di Vita Apostolica e tiene in conto la sua esperienza personale. Si garantisce così una formazione istituzionale e al tempo stesso personalizzata. Tale itinerario sarà adattato dai responsabili dell'Associazione.

§2. Quando l'aspirante ha raggiunto una sufficiente assimilazione del carisma salesiano, riconosciuta dai responsabili del Centro Locale, presenta la sua domanda di ammissione. Si richiede che abbia raggiunto la maggiore età.

§3. L'appartenenza all'Associazione inizia con la Promessa Apostolica personale con la quale si esprime la volontà di vivere gli impegni battesimali alla luce del Progetto di Vita Apostolica.

Art. 28 Valore dell'appartenenza

§1. I Salesiani Cooperatori sono consapevoli che l'appartenenza all'Associazione alimenta l'esperienza di fede e di comunione ecclesiale. Rappresenta, inoltre, un elemento vitale per il sostegno della propria vocazione apostolica.

§2. L'appartenenza necessita di segni concreti che si esprimono sia nella partecipazione attiva alla vita dell'Associazione sia nella presenza adeguata alla realtà di vita e di impegno professionale dell'associato.

Art. 29 Responsabilità e iniziative per la formazione

§1. I Salesiani Cooperatori sono i primi responsabili della propria formazione umana, cristiana, salesiana e professionale.

§2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo attraverso l'azione di Salesiani Cooperatori qualificati, Delegati e Delegate, ed altri membri della Famiglia Salesiana.

Art. 30 Fedeltà agli impegni assunti

§1. Con la Promessa Apostolica il Salesiano Cooperatore risponde ad una vocazione che dura tutta la vita e che esprime nel quotidiano con la testimonianza, l'apostolato, le varie forme di servizio. Si pone con disponibilità al servizio della missione della Chiesa, vivendo con autenticità il carisma salesiano. Collabora con impegno in iniziative promosse da altre organizzazioni ecclesiali, religiose e

civili. La sua fedeltà è sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei membri dell'Associazione e della Famiglia Salesiana.

§2. Per consolidare il valore dell'appartenenza all'Associazione - e tramite questa alla Famiglia Salesiana - gli impegni associativi assunti con la Promessa Apostolica vanno rinnovati secondo le modalità più opportune stabilite dal Regolamento.

Art. 31 Uscita dall'Associazione

§1. Il Salesiano Cooperatore o la Salesiana Cooperatrice, che per scelta personale intende cessare di far parte dell'Associazione, lo comunicherà al Consiglio Locale con una dichiarazione scritta. Il Consiglio Locale trasmetterà copia della dichiarazione al Consiglio Provinciale.

§2. La decisione di dimettere dall'Associazione uno dei suoi membri per gravi motivi, dovrà essere presa dal Consiglio Provinciale, su richiesta motivata del Consiglio Locale, in spirito di carità e di chiarezza, dopo aver verificato uno stile di vita non coerente con i doveri fondamentali espressi nel Progetto di Vita Apostolica. Questa decisione viene comunicata all'interessato per scritto.

Art. 32 Significato e formula della Promessa Apostolica

§1. Il senso e lo scopo della Promessa è di esprimere la volontà di vivere il Battesimo secondo il Progetto di Vita Apostolica. Don Bosco stesso proponeva la Promessa quale espressione apostolica della vocazione salesiana nella società.

§2. La Promessa³⁶

«O Padre, Ti adoro perché sei buono e ami tutti.

Ti ringrazio per avermi creato e redento,

per avermi chiamato a far parte

della tua Chiesa

e fatto conoscere in essa

la Famiglia apostolica di Don Bosco,

che vive per Te al servizio dei giovani

e dei ceti popolari.

Attratto dal tuo Amore misericordioso,

voglio riamarti facendo del bene.

Per questo,

PROMETTO

di impegnarmi a vivere (come presbitero) il Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, e cioè:

- *essere fedele discepolo di Cristo nella Chiesa cattolica;*
- *lavorare nel tuo Regno, specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani;*
- *approfondire e testimoniare lo spirito salesiano;*
- *collaborare, in comunione di Famiglia, alle iniziative apostoliche della Chiesa locale.*

Donami, o Padre, la forza del tuo Spirito,

perché io sappia essere testimone fedele

di questi impegni.

Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa, mi assista e mi guidi in questa scelta di vita. Amen».

³⁶ La presente formula potrà essere adattata secondo le diverse situazioni, purché ne siano rispettati i contenuti. Quando si rinnova la *Promessa* si dice: "rinnovo la promessa di ..."

*« Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta,
mettendola al servizio degli altri, come buoni
amministratori di una multiforme grazia di Dio »
(1 Pt 4,10).*

Cap. VI

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 33 Le ragioni dell'organizzazione

I Salesiani Cooperatori chiamati a vivere nella società e nella Chiesa la loro vocazione apostolica hanno un'adeguata struttura organizzativa. L'Associazione di cui fanno parte è lo strumento per vivere la missione e la comunione secondo questo Progetto di Vita Apostolica.

Art. 34 Organizzazione flessibile

L'Associazione, fedele alla volontà del Fondatore, ha una struttura flessibile e funzionale, fondata su tre livelli di governo: locale, provinciale e mondiale.

Con questa organizzazione assicura l'efficacia della sua azione sul territorio e l'apertura all'universalità della comunione e della missione.

Art. 35 Governo e animazione a livello locale, provinciale e mondiale

L'Associazione, fatta salva l'autorità del Rettor Maggiore, rappresentato normalmente dal suo Vicario, o da un suo delegato, si affida per il proprio governo e per l'animazione ai Consigli Locali, Provinciali e Mondiale, che includono la presenza anche di membri religiosi nominati dagli Ispettori e dalle Ispettrici per i Consigli Locali e Provinciali, dal Rettor Maggiore per il Consiglio Mondiale. La rappresentanza legale dell'Associazione è affidata al Coordinatore del rispettivo Consiglio.

Art. 36 Il livello locale

§1. Il nucleo fondamentale della realtà associativa è il Centro Locale. Ordinariamente raggruppa i Salesiani Cooperatori che operano in un determinato territorio. Ogni Centro ha un Delegato o una Delegata nominati dal rispettivo Ispettore o Ispettrice. Il Centro è eretto preferibilmente presso un'opera dei Salesiani di Don Bosco o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§2. I Centri Locali sono diretti collegialmente da un Consiglio Locale eletto da tutti i membri che compongono l'Assemblea del Centro Locale. Il Consiglio elegge tra i suoi membri un Coordinatore Locale e definisce i compiti specifici dei Consiglieri. Del Consiglio fanno parte con voce attiva il delegato o la delegata.

§3. Uomini e donne di buona volontà, anche di altra confessione, religione e cultura, simpatizzanti del carisma salesiano, possono condividere le iniziative del Centro Locale ed offrire la loro collaborazione come "Amici di Don Bosco".

Art. 37 Il livello provinciale

§1. I Centri Locali si organizzano in Province erette dal Rettor Maggiore, previa proposta del Consiglio Mondiale.

§2. In considerazione del «vincolo di unione» e dei legami carismatici tra l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Province si relazionano con la realtà delle rispettive Ispettorie.

§3. Ogni Provincia ha un Consiglio Provinciale eletto dai Consigli Locali in sede di Congresso Provinciale, secondo le modalità previste dal Regolamento del Congresso.

§4. Il Consiglio Provinciale si organizza collegialmente eleggendo tra i suoi membri Consiglieri un Coordinatore Provinciale. Il Consiglio, al suo interno, definisce i compiti specifici dei Consiglieri. Ogni Consiglio Provinciale ha tra i suoi Consiglieri un Delegato e una Delegata, con voce attiva, nominati dal rispettivo Ispettore e Ispettrice.

§5. Per animare l'Associazione, le Province, nel rispetto della loro autonomia di governo, sono organizzate in Regioni affini per lingua, cultura, territorio, con decisione del Rettor Maggiore, d'intesa con il Consiglio Mondiale. Gli Ispettori e le Ispettrici interessati di comune accordo nominano un Delegato regionale e una Delegata regionale.

Art. 38 Il livello mondiale

§1. Il Consiglio Mondiale è composto:

- dal Coordinatore Mondiale nominato direttamente dal Rettor Maggiore;
- dal Delegato Mondiale SDB nominato dal Rettor Maggiore e dalla Delegata Mondiale FMA nominata dal Rettor Maggiore su proposta della Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- dai Consiglieri Mondiali eletti dai rispettivi Congressi Regionali;
- dal Consigliere Amministratore Mondiale e dal Consigliere Segretario Mondiale eletti - a scrutinio segreto - dai Consiglieri stessi.

§2. La Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM) è formata dal Coordinatore Mondiale, dall'Amministratore Mondiale, dal Segretario Mondiale, dal Delegato Mondiale SDB e dalla Delegata Mondiale FMA.

La SEM è funzionale per gli atti di ordinaria amministrazione che non richiedono la convocazione del Consiglio Mondiale. All'interno del Consiglio Mondiale assume nell'Associazione il compito di "Consiglio per gli Affari Economici", ai sensi del can. 1280.

§3. I membri del Consiglio Mondiale durano in carica sei anni.

§4. Le direttive del Consiglio Mondiale diventano esecutive con l'approvazione del Rettor Maggiore.

Art. 39 L'amministrazione dei beni dell'Associazione

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali, a norma del diritto. I beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici³⁷.

§2. Il Rettor Maggiore con il Consiglio Mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale ed è l'autorità competente a concedere ai Consigli Locali e Provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica³⁸.

³⁷ CIC, can. 1255 e 1257 § 1.

³⁸ Ibid., 1292 § 2.

§3. I Consigli, tramite un Amministratore scelto al proprio interno, curano la gestione dei beni dell'Associazione. L'Amministratore inoltre predisponde annualmente il rendiconto finanziario da presentare al Consiglio di livello superiore.

Art. 40 Disposizioni finali

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è retta dal presente Statuto. Altre norme sono contenute nel Regolamento a livello mondiale o nei Direttorii ai vari livelli.

- Lo *Statuto* definisce la vocazione apostolica del Salesiano Cooperatore: l'identità, lo spirito, la missione, la comunione e i principi della struttura organizzativa dell'Associazione.
- Il *Regolamento* contiene quei punti pratici che specificano e regolano l'azione, la metodologia, la struttura e l'organizzazione. Rende i principi dello Statuto, a cui è subordinato, applicabili in forme operative nella vita quotidiana dell'Associazione.
- I *Direttorii* sono disposizioni particolari dell'Associazione per adattare il Progetto di Vita Apostolica al funzionamento concreto nelle diverse realtà territoriali. Sono approvati dai rispettivi Consigli e ratificati dai Consigli di ambito immediatamente superiore, i quali dovranno garantirne la conformità alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento.

§2. Il presente Statuto potrà essere modificato su proposta del Moderatore supremo, del Consiglio Mondiale o dei Consigli Provinciali. La proposta di modifica dovrà contenere la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica, definire gli obiettivi concreti che persegue, i principi in cui si articola. Spetta al Superiore dell'Associazione valutare e accettare la proposta di modifica.

Il processo di modifica sarà definito dal Consiglio Mondiale, con il consenso del Rettor Maggiore.

La modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso Mondiale, dal Superiore dell'Associazione e dalla Sede Apostolica.

CONCLUSIONE

Art. 41 Una via alla santità

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici scelgono di condividere il percorso evangelico tracciato nel presente Progetto di Vita Apostolica.

S'impegnano responsabilmente in questa via che porta alla santità: l'Associazione dei Cooperatori «è fatta per scuotere dal languire nel quale giacciono tutti i cristiani, e diffondere l'energia della carità»³⁹.

Il Signore accompagna con l'abbondanza della sua grazia tutti coloro che operano nello spirito del "da mihi animas cetera tolle", facendo del bene alla gioventù ed ai ceti popolari⁴⁰..

³⁹ DB 15 luglio 1886, *MB* XVIII, 161

⁴⁰ Cf. *RDB*, Introduzione.

STATUTO DEI SALESIANI COOPERATORI

Struttura generale

Proemio

Cap. I

IL SALESIANO COOPERATORE E LA SALESIANA COOPERATRICE, NELLA FAMIGLIA SALESIANA E NEL MONDO

- Art. 1 Il Fondatore: un uomo mandato da Dio
- Art. 2 I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa
- Art. 3 Unica vocazione: due modi di viverla
- Art. 4 L'Associazione nella Chiesa
- Art. 5 L'Associazione nella Famiglia Salesiana
- Art. 6 I Salesiani Cooperatori: salesiani nel mondo

Cap. II

IMPEGNO APOSTOLICO DEL SALESIANO COOPERATORE E DELLA SALESIANA COOPERATRICE

- Art. 7 Testimonianza delle Beatitudini
- Art. 8 Impegno apostolico
- Art. 9 Compito di educazione cristiana
- Art.10 La pedagogia della bontà
- Art.11 Attività tipiche
- Art.12 Modalità e strutture in cui operare

Cap. III

LO SPIRITO SALESIANO DEL SALESIANO COOPERATORE E DELLA SALESIANA COOPERATRICE

- Art.13 Preziosa eredità
- Art.14 Esperienza di fede impegnata
- Art.15 Centralità dell'amore apostolico
- Art.16 Presenza salesiana nel mondo
- Art.17 Stile di azione
- Art.18 Stile di relazione
- Art.19 Stile di preghiera
- Art.20 In comunione con Maria Ausiliatrice e i nostri Santi

Cap. IV

SALESIANO COOPERATORE E SALESIANA COOPERATRICE IN COMUNIONE E COLLABORAZIONE

- Art.21 Fratelli e sorelle in Don Bosco
- Art.22 Corresponsabili nella missione
- Art.23 Partecipazione e legami con i gruppi della Famiglia Salesiana
- Art.24 Il ministero del Rettor Maggiore
- Art.25 Vincoli particolari con la Società di S. Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
- Art.26 Il servizio apostolico dei Delegati e delle Delegate

Cap. V

APPARTENENZA E FORMAZIONE DEL SALESIANO COOPERATORE E DELLA SALESIANA COOPERATRICE

- Art.27 Entrata nell'Associazione
- Art.28 Valore dell'appartenenza
- Art.29 Responsabilità e iniziative per la formazione
- Art.30 Fedeltà agli impegni assunti
- Art.31 Uscita dall'Associazione
- Art.32 Significato e formula della Promessa Apostolica

Cap. VI

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

- Art.33 Le ragioni dell'organizzazione
- Art.34 Organizzazione flessibile
- Art.35 Governo e animazione a livello locale, provinciale e mondiale
- Art.36 Il livello locale
- Art.37 Il livello provinciale
- Art.38 Il livello mondiale
- Art.39 L'amministrazione dei beni dell'Associazione
- Art.40 Disposizioni finali

CONCLUSIONE

- Art.41 Una via alla santità